

Verso il voto - Monti non vuole strappi e cerca un'intesa con il Pd

Il Professore affronta il nodo del suo futuro e pensa a un accordo con il Partito Democratico: "Ma il primo passo tocca a loro". Anche il segretario del Pd vuole un chiarimento prima che il premier decida cosa fare. Torna l'ipotesi di un tandem tra Bersani e Monti, con tanto di staffetta

NON ROMPERE con Pierluigi Bersani. E riflettere ancora su una candidatura alle elezioni, con la voglia e l'orgoglio di provarci ma solo nell'ipotesi di una collaborazione con il Partito democratico. "Di questo parlerò con il presidente Napolitano, ascolterò i suoi consigli", spiega Mario Monti alla vigilia dell'incontro di oggi al Quirinale.

Nello studio del capo dello Stato sarà quindi evocato il candidato premier del centrosinistra, intenzionato a godersi la domenica nella sua casa di Piacenza prima di rientrare a Roma lunedì. La lunga attesa intorno alla decisione del premier ha innervosito il Pd. Eppure da entrambe le parti c'è il desiderio di un chiarimento. Un primo passo è stato già fatto, raccontano, con una telefonata "molto recente" nonostante la smentita del segretario: "Non ci sentiamo da due giorni".

Monti scioglierà la riserva dopo l'approvazione della legge di stabilità e l'atto formale delle dimissioni nelle mani di Giorgio Napolitano. Ossia, venerdì o sabato. In meno di una settimana si gioca così il destino della legislatura che verrà. Una partita a tavolino che non annulla il passaggio fondamentale del voto, ma disegna equilibri, ruoli e programmi dei prossimi cinque anni sotto gli occhi attentissimi della comunità internazionale.

Il Professore è sottoposto a pressioni di tutti i tipi. Dalle liste di centro, per schierarsi apertamente con loro e affrontare le urne alla guida di una coalizione moderata. Dal Pdl, che nel giro di un paio di giorni ha rovesciato la sua posizione. L'offerta di Silvio Berlusconi al premier è stata rispedita al mittente persino con un po' di ribrezzo. E il Cavaliere ha mutato linea in un amen, senza sorprendere chi ha assistito al balletto della settimana appena finita.

Oggi infatti è il Pdl a premere in maniera insistente su Palazzo Chigi perché Monti resti "neutrale", mantenga il "profilo istituzionale degli esordi", si "faccia da parte" senza troppe discussioni. Siccome non sarà mai il leader dei moderati come lo intende Berlusconi, l'ambasciatore berlusconiano Gianni Letta gli ha fatto sapere che non deve prendere posizione: né candidatura, né endorsement, né nome nel simbolo di qualche "partitino". Berlusconi si è fatto intervistare ieri sera dal Tg5 per rendere esplicito al suo popolo che l'operazione è fallita. Non ha mai citato il premier, nemmeno indirettamente. Monti ha chiuso la porta e l'ex premier torna a cercare una diversa via d'uscita.

Si apre così un altro scenario: le forme di una collaborazione tra il Professore e il centrosinistra. Monti vuole "superare le perplessità del Pd". Non si è lasciato impressionare dall'intervista di D'Alema al Corriere ("Una candidatura del premier? Sarebbe moralmente discutibile"). Il suo interlocutore è Bersani, al quale riconosce l'autorevolezza della premiership decisa dalle primarie. Sono state una prova di partecipazione democratica vera e di grande impatto, il Professore lo sa. Anche per questo si aspetta che sia il segretario democratico a parlargli in maniera chiara di un'eventuale intesa sul futuro. "È un candidato già in pista, pienamente legittimato. Tocca a lui introdurre l'argomento".

Si è discusso, negli ultimi giorni, di un sostegno del centrosinistra e del centro per l'elezione al Colle di Monti. Si è ventilata l'ipotesi di un ruolo di governo, all'Economia, sul modello di Carlo Azeglio Ciampi nell'esecutivo Prodi. Ma sul piatto resta, come sottinteso molto concreto, la possibilità di una prosecuzione del lavoro a Palazzo Chigi in vista di un altro anno di crisi dura. "Le riforme vanno portate avanti, seguite e attuate - ha detto qualche giorno fa il premier -. Altrimenti è meglio non farle". Insomma, l'idea di un accordo tiene dentro anche il Monti bis, pure in presenza di un candidato premier favorito in tutti i sondaggi.

Nel colloquio di oggi al Quirinale sarà probabilmente il tema-chiave. Il presidente Napolitano, ormai vicino alla scadenza del suo mandato, avrà ancora una posizione centrale nel disegno istituzionale. Può esercitare la sua moral suasion, anche sul leader del Pd, per verificare i contorni di questa "collaborazione" con la consapevolezza che dalle risposte dei prossimi giorni dipenderà la scelta di Monti. Un patto di legislatura che preveda il tandem Monti-Bersani non dispiace a una fetta del Pd, dai montiani doc agli ex Popolari. È tornata a risuonare una formula che appartiene al passato: la staffetta. Con il Professore che lascia il posto al segretario del Pd superato lo scoglio del prossimo anno. Monti quindi si prepara a valutare le numerose soluzioni. Ma appare chiaro che lo farà senza strappare con il Pd.

